

LA MAGA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

MEDITAZIONE 4.^a — L' INFERNO

Preti e Frati, ascoltatevi!

Credete voi che il colera mi abbia fatto dimenticare di voi?

Illusi che siete! Io ho seguito, con vigile sguardo, tutti i vostri atti d' intolleranza e di fanatismo, tutti i vostri atti di egoismo e di codardia, tutti i portamenti vostri, obbrobriosi e condannevoli, nel maggiore infuriare dell' indico flagello, per giudicarvi ed ammonirvi.

Preti e Frati, tremate! Io vi ho osservato e giudicato. Fra i pochi Sacerdoti generosi, degni d' affetto e di riconoscenza, modelli di tolleranza e di carità, d' amore e di sacrificio, di virtù e d' abnegazione, ho veduto le centinaia di Frati oziosi, disumani ed infingardi, di Canonici disutili e ghiottoni, di Parroci spietati, codardi, avari ed intolleranti. Fra i pochi membri del Clero, fedeli alle tradizioni del Vangelo, veri discepoli di Cristo, Ministri di carità e d' amore, ho veduto i molti insensibili ai dolori dei proprii fratelli, veri fossili della società, speculatori delle altrui sciagure, sordi ai belati delle loro pecore, vilmente fuggiti dinanzi al pericolo, o crudelmente inaccessibili alle querele dell' umanità!

Preti e Frati, ascoltatevi; questa meditazione è per voi, poichè la vostra condotta mi ha dimostrato che voi ne avete bisogno, e, poichè il colera mi ha forse appunto conservato in vita, acciò io potessi tuonarvi più altamente la parola del vero, che aveva incominciato a bandirvi nei miei spirituali Esercizii.

Preti e Frati, credete voi all' inferno?

E come? Voi che non parlate che d' inferno dal pergamo e dal confessionale, voi che non sapete che ripetere la parola inferno al cappezzale d' ogni coleroso, nelle case e negli Ospedali, tanto più se l' inferno sia in voce di valdese, di liberale e di nemico del Clero e del Papa; voi che ne ritraete la viva immagine negli auto-da-fè di carta e nelle scomuniche, e la ritrarreste, se vi fosse dato, nei roghi e nelle altre delizie dell' Inquisizione, potreste dubitare dell' esistenza dell' inferno?

Ciò è impossibile.

Ebbene, a voi che dovete credervi, a voi che non potete dubitare della sua esistenza, io parlerò dell' inferno... di quell' inferno, ove voi vorreste confinati esclusivamente i *libertini* ed i demagoghi, i giornalisti che si ridono dell' Indice e delle vostre scomuniche, i filosofi ed i patrioti, gli uomini di senno e gli uomini di cuore, i discepoli del Vangelo, più che gli ascetici sullo stampo del Beato Alfonso Maria de' Liguori. A voi che non parlate

che d' inferno, che non sapete richiamare alla mente dei vostri devoti moribondi che lo spauracchio dell' inferno, la fantasmagoria dell' inferno; a voi favellerò anch' io d' inferno, e ne favellerò colle parole del Segneri, il sommo fra i vostri sacri oratori, gesuita di credenze, di religione e di stile.

Chi non crede all' inferno, potrebbe deridermi e rifiutarsi di darmi ascolto in questa mia meditazione, ma chi giammai non rifinisce d' invocarlo in suo appoggio, deve udirmi rassegnato e riverente.

Ascoltatevi dunque col più profondo raccoglimento.

Cos' è l' inferno???

Uditelo dal Segneri che è uno dei vostri!

« Non mi state a descrivere nell' inferno caverne
« oscure, schifezze stomacose, visaggi orribili, spade, pu-
« gnali, ruote, saette, rasoi, torrenti di zolfo ardente,
« bevande di piombo liquido, stagni d' acque gelate,
« caldaie e graticole, seghe e mazze, lesine a cavar gli
« occhi, tanaglie a strappar i denti, pettini a squarciar
« i fianchi, catene a pestar l' ossa, fiaccole a bruciare
« le viscere, bestie che rodano, celei che stirino, lacci
« che affoghino, tossichi che avvelenino, cataste, caval-
« letti, croci, uncini, mannaie. Sono questi tormenti spie-
« tati sì, ma finalmente son tali, che l' uomo è potuto
« giungere ad inventarli col suo sapere e a darli colle
« sue forze. E però non crediate esser queste le pene
« che soffronsi nell' inferno. Ma d' altra parte se questè
« sono in sè sì feroci, sì formidabili, quali saran quelle
« che saran proprio ritrovamento d' un Dio, di sapere
« immenso, di potere infinito, allora ch' egli, giustamente
« adirato contro de' reprobì, sarà costretto a fare altis-
« sima pompa del suo furore? *Effundens iram secundum*
« *miser ricordiam?* ed a palesare che s' ebbe grande la
« misericordia in assolvere, non ha minor la giustizia
« nel castigare? Dovranno queste pene esser tali, che
« avanzino di gran lunga la nostra capacità, sicchè si
« scorga anche in questo la disuguaglianza infinita che
« corre tra la debolezza degli uomini e l' onnipotenza di
« un Dio. (Segneri, predica XIV nel Giovedì dopo la
« seconda Domenica di Quaresima).

Capite, voi preti e frati prevaricatori, tormentatori d' infermi, pronti a volger le spalle al pericolo e ad abbandonare le pecore in preda al lupo ed al colera? I pugnali, le spade, le ruote, i rasoi, i torrenti di zolfo, le bevande di piombo liquido, gli stagni d' acqua gelata, le caldaie, le graticole, le seghe, le mazze, le lesine che vi cavano gli occhi, le tanaglie che vi strappano i denti, le fiaccole per bruciarvi, gli celei per sturvi, i lacci per istrozzarvi, i cavalletti per flagellarvi, gli uncini per iscrittarvi, le croci per crocifigervi, le man-
«

naie per mozzarvi la testa, tutte queste ed altre invenzioni della vostra cara Inquisizione sono all' inferno vere delizie di Capua, rose e festini. Ben altre cose ha saputo inventare l' *onnipotenza d' un Dio* per mostrare la *disuguaglianza infinita* che corre tra lui e noi! ben altri tormenti, ben altre pene ha saputo inventare col suo *sapere immenso*, col suo *potere infinito*! E chi ve lo dice non è la *Maga*, ma il vostro Segneri.

E voi potete ostinarvi nell' ozio, nella colpa, nell' intolleranza, nel vessare l' umanità, e nell' insultare la sventura, colla *certezza* di andare a finire in un luogo dove gli uncini saranno sorbetti, gli eculci saranno manna, e le mannaie confetti?

Ma fosse almeno breve la vostra dimora in quell' orribile baratro. Durasse almeno qualche giorno, qualche mese, qualche anno! No signori; si tratta di lustri, di diecine d' anni, di secoli, di eternità!

Udite nuovamente il vostro Segneri!

« *Et erit tempus eorum in secula!* Ma che vuol dire questo in *secula*? Vuol dire per avventura, che peneranno i dannati nell' inferno infino a tanto che un piccolo cardellino, tornato a bere una sola goccia per anno, potesse giungere a disseccar tutti i mari? Più. « *In secula.* Vuol dire che peneranno infino a tanto che un minuto vermetto, tornato a dare un solo morso per anno, potesse giungere a divorar tutti i boschi? Più. « *In secula.* Vuol dire che peneranno infino a tanto che una leggera formica, tornata a muovere un sol passo per anno, giungere potesse a girare tutta la terra? Più. *In secula.* E se tutto questo universo ripieno sia di minutissima sabbia, ed ogni secolo ne sia tolto un sol grano, lasceranno quei miseri di penare, quando già l' universo sia tutto sgombro? Nemmeno. *In secula, in secula.* E se tutto questo universo formato venga di durissimo bronzo, ed ogni secolo gli sia dato un sol colpo, lasceranno quei miseri di penare quando già l' universo sia tutto infranto? Nemmeno. *In secula, in secula.* Facciamo dunque così. Fingiamo che un dannato che dopo un milion di secoli sparga due lagrime sole, resterà egli di penare alloraquando abbia pianto tanto, che le sue lagrime fossero atte a formare un maggior diluvio di quello nel quale anticamente andò naufrago, andò sommerso tutto il genere umano? Eh via finiamola! Son queste similitudini da fanciullo, se volete ch' io ve la dica. « *In secula, in secula,* dovranno i dannati penare, che è quanto dire in secoli senza numero, senza termine, senza tassa, senza misura (*Segneri, ibidem*) »

A avete inteso o reprobri frati, o sacerdoti peccatori? E chi vi ricanta questa canzone non è la *Maga*, ve lo ripeto, ma il Padre Segneri della Compagnia di Gesù, il principe dei vostri sacri oratori.

Se tali parole fossero udite da un eretico, da un incredulo, da uno scomunicato, potrebbe egli sorridere d' incredulità e beffarsi delle minaccie del Segneri, ma voi che studiate sulle prediche del Segneri la sacra eloquenza, voi che credete all' inferno, voi che parlate sempre d' inferno a noi peccatori secolari, come potete non tremare di quelle minaccie?

Ah meditate sull' inferno o frati, meditate sull' inferno o sacerdoti regolari ed irregolari, monaci e monache, canonici e canonichesse, parroci, curati, Vescovi e Vicari! Meditate e pentitevi!

Si, meditate sulle parole del gran padre Segneri e pensate che all' inferno tutti i supplizi della vostra prediletta Inquisizione, e i descritti da Dante Alighieri saranno fiori e delizie, meringhe e confetti. Pensate che quelle pene dureranno in eterno, poichè il Signore: *dabit ignem in carnes eorum, ut comburantur et sentiant usque in sempiternum* (*Segneri ibidem*). Pensate che dopo morte non

sarete più a tempo a pentirvi e che colla riprovazione degli uomini avrete pur quella di Dio!

Si, meditate sull' inferno in tutte le ore del giorno e della notte, e con una tale meditazione fatevi strada ad un sincero e durevole pentimento.

Meditate sull' inferno e lasciate il peccato; meditate e mortificatevi, meditate e digiunate, meditate e lasciate di essere intolleranti, meditate e rendetevi utili alla società, meditate e lavorate, meditate e lasciate di appetire le eredità, di insidiare l' onor delle donne, di divorare gli averi dei pupilli e delle vedove, di fomentare la discordia nelle famiglie e di osteggiare i progressi dell' umanità e la libertà dei popoli.

E così sia!

I FUMATORI NELLA STRADA FERRATA

Dobbiamo rivolgerci nuovamente all' amministrazione delle Strade ferrate per la sciocca proibizione del fumare nei posti di 3.^a classe, da cui nascono tutti i giorni alterchi, contese e ritardi senza fine tra i viaggiatori e le Guardie del convoglio. — Chi scrive ha assistito ad uno di questi alterchi nel convoglio delle 3 e 1² pom. di Sabato scorso (2 Settembre) fra alcuni viaggiatori che occupavano i vagoni di terza classe ed il capoconvoglio, che minacciò di farsi serio se non fosse stato sedato dalla prudenza del Capostazione di Pontedecimo. Quel capoconvoglio visto che qualcheduno fumava, aperse con mal garbo lo sportello del vagone e con piglio da manigoldo si mise ad esclamare: *Signori, coui ca veulo fumé ca dissendo!* Un solenne coro di urli e di *gnere* accolse la sgarbata intimazione e il capoconvoglio richiuse lo sportello, riservandosi a minacciare di far *arrestare!!!* i fumatori renitenti tostoche il convoglio si fermasse all' altra stazione. Questa seconda intimazione eccitò più malcontento della prima, e chi sa come sarebbe finita la cosa, se invece di un Capostazione ragionevole si fosse trovato un Capostazione della tempra del capoconvoglio. — Ciò prova che la proibizione del fumare nei terzi, come nei secondi posti, è una grande stupidità, e che il pretendere che le Guardie dei convogli facciano eseguire un ordine stupido, tanto più quando mancano di educazione, è un volerle esporre agli urli ed ai fischi dei viaggiatori. Si dirà che l' amministrazione ha paura degli incendi; ma questa non esiste ugualmente per l' unico vagone dei secondi posti dove è permesso il fumare, come per tutti gli altri? Si dirà che la proibizione del fumare è fatta per riguardo ai viaggiatori che soffrono il fumo; ma allora perchè non si fa l' esclusione pei vagoni dove non è permesso fumare, piuttosto che per quelli dove è lecito il farlo? In Austria e in Lombardia dove si governa col bastone, ma dove si conoscono gli interessi del governo e dove non si manca di buon senso in quelle cose a cui è estranea la politica, sono designati vagoni appositi per le Signore e per quelli che soffrono il fumo, nei quali è proibito il fumare; *in tutti gli altri è permesso.* Perché non si può fare altrettanto da noi col vantaggio dell' erario e colla soddisfazione dei viaggiatori? Si aggiunga che, anche il vagone assegnato ai fumatori nei secondi posti, è per lo più insufficiente e quindi nuove dispute e nuove contese. — Il Sig. Intendente Bona farebbe dunque assai bene a far cessare le vessazioni verso i fumatori, e farebbe benissimo a provvedere che la distribuzione dei biglietti si facesse da qualche impiegato di più e qualche mezz' ora prima, onde evitare la soverchia calca ai buchi dei distributori e l' eventualità che molti viag-

giacori non avessero ancora potuto tirare il biglietto, mentre il fischio del capo convoglio dà il segnale della partenza.

Ripetiamo la fatta avvertenza del bisogno di un qualche riparo alle finestre dei vagoni dei terzi posti per garantire i viaggiatori in tempo di pioggia, di vento, e di sole cocente.

Forsechè i viaggiatori dei terzi posti, perchè hanno meno denari da spendere, perdono il diritto ad ogni riguardo d'umanità?

(Nostra corrispondenza)

Diano-Marina, 4 Settembre 1854.

Nell'anno 1837 di triste ricordo, il Cholera Morbus afflisse la nostra Provincia, e molte furono le vittime mietute. Accadde in quell'epoca un fatto assai curioso. I Comandanti militari di provincia erano allora assoluti pascià con più o meno coda. Chi reggeva il pascialato di Oneglia non era decorato di coda, ma aveva due magnifiche e lunghe orecchie. Nessuna disposizione preventiva fu presa da quell'autorità, e nulla si fece per combattere la malattia. Ma se il buon Comandante non attendeva alla salute pubblica, sapeva benissimo curare il proprio interesse e la sua ambizione. Giudicò propizia l'occasione per divenire *Pascià con Coda*, e sperò di poter ottenere la Croce dell'ordine Mauriziano. Non vi erano allora Ministri Democratici che vendessero a metri il nastro nerde: ma l'ingegnoso Comandante trovò il modo di soddisfare la sua ambizione e di esser fatto Cavaliere. Appena si fu accertato che ogni traccia di cholera era sparita, egli si recò a visitare qualche Comune; e recatosi un dopo pranzo in Diano Marina, giunse colla carrozza sino all'Ufficio di Posta, ove fu visto gettare nella Buca un grosso plico; indi fece avvisare il Sindaco del suo arrivo, e senza dar tempo a che questi giungesse ne ripartiva per rintanarsi in Oneglia. Ed ecco che poco dopo la Croce di San Maurizio si vedeva appesa all'abito del Cavaliere Comandante di Oneglia, in premio della sua attività e previdenza, con cui si era prestato a visitare e provvedere ai bisogni dei Comuni. La lettera impostata a Diano aveva fatto il suo effetto. — Veniamo all'anno 1854. Il cholera ricompare e fa strage nella nostra provincia. L'autorità superiore si mantiene ritirata in Oneglia: Le Comuni non sanno se esista; ed i Municipii abbandonati a sè stessi, devono provvedere colle proprie forze alle urgenze del momento. In Diano Marina il Consiglio Comunale abbandona il Sindaco, il quale più non trova nè Vice-sindaco, nè Segretario, nè Consiglieri Delegati. L'Intendente della provincia lo sa, ma non prende disposizioni; non si lascia vedere sul luogo, nè manda almeno a prendere informazioni. Una Signora si reca in Oneglia a portar lagnanze contro gli amministratori del Comune, ma l'autorità tace e lascia correre.

Muoiono gli ammalati senza far testamento perchè il Notaro è fuggito. Il Tenente Giudice è fuggito, e sono sospese le udienze giudiziali. Il Signor Intendente ne è informato, ma tace, e lascia fare. Finalmente cessa il cholera, ritorna la popolazione a respirare liberamente, e svanisce ogni timore di malattia; e il 1.º di Settembre, dopo cinque giorni che era constatato non essere accaduto nessun nuovo caso di cholera, l'illustrissimo Sig. Intendente di Nizza accompagnato dal Capitano dei Carabinieri, ad imitazione del Capo Superiore della Provincia nel 1837, si presenta in Diano, parla col Sindaco, e col Segretario, giunto precisamente da fuori in quello stesso momento, e riparte per Oneglia, ove attende la ricompensa delle vigili sue cure, e dell'attività con che ha provveduto al bene della provincia.

Intanto in altre provincie si vedono destituiti gli impiegati pubblici, i Notai e rappresentanti del Comune allontanatisi dalle rispettive residenze. Ma in Diano tutto va sempre bene, e si verifica quel detto: *uno per chi salta, due per chi non salta, e tre per chi sta a vedere.*

(Nostra corrispondenza)
PREGIAT.™ SIG. DIRETTORE

Nel n.º 109 dell' indipendente Giornale redatto dalla S. V. Preg., lessi un articolo riflettente la Città, e Provincia di Albenga, che criticava quelle Autorità di non avere preso nelle triste e luttuose circostanze in cui il colera-morbus infieriva nella nostra Riviera, tutte quelle providenze che sono necessarie. Io non sono al fatto di tutte le precauzioni prescritte per evitare l'epidemic morbo, od almeno menomarne le conseguenze funeste. Però in onore della verità non posso a meno di dichiarare che il Municipio della Città d'Albenga ha preso in tempo tutti quei provvedimenti igienici creduti utili nelle critiche circostanze in cui versava quella Città, tanto per renderla immune, quanto per soccorrere quegli infelici che disgraziatamente ne fossero colpiti.

Nel tempo istesso si deve encomio al Municipio di Laigueglia, in cui all'infierire del morbo, il Sindaco, Sig. Lorenzo Chiappe, assistito dal Segretario, e dall'esimio Medico Sig. Giacometti emigrato mantovano, prestò ai colerosi tutti quei soccorsi che erano in suo potere, nulla curando la propria persona.

Spero che la S. V. Ill.ma vorrà tenere a buon grado questa mia dichiarazione, mentre colgo l'occasione di potermi protestare con tutta stima e sincera considerazione.

Della S. V. Preg.ma

Andora, li 2 Settembre 1854.

Um.™ ed Obb.mo Servitore

D. M.

COSE SERIE

Giustizia distributiva.— Volendo esercitare un po' di giustizia distributiva verso coloro che coprono cariche pubbliche e fuggirono nelle presenti circostanze o seppero rimanere al loro posto, ci siamo procurati la seguente nota degli assenti e dei presenti fra i membri del Consiglio Delegato del Municipio e del Consiglio Comunale. Un'altra volta daremo la stessa nota per l'Albergo dei poveri, per gli Ospedali, pel Magistrato e per le Signore della Misericordia. Sarà però facile il vedere come nella lista degli assenti primeggi la cifra dei *Marchesi*.

Consiglio Delegato.— *Presenti*, Avv. Giuseppe Morro — Avv. Pietro Centurini. — *Assenti*, Avv. Antonio Caveri — Marchese Stefano Centurione ex Sindaco — Avv. Fabio Accame (vulgo Zeffirino, gran panegerista del coraggio civile) — David Leonino Negoziante — Marchese Domenico Doria Pamphili (ora in Città ed ora fuori.) — *Consiglieri supplenti*, Marchese Pallavicini Lodovico, Rosazza Vitale, Marchese Pietro Monticelli *tutti assenti*, meno uno morto, cioè Giacomo Filippo Penco. — (Pietro Monticelli diede però 5,000 franchi pei colerosi.)

Consiglio Comunale.— *Presenti*, Ansaldo Giovanni, Assereto Domenico Avvocato, Bianchi Giovanni (nuovo eletto) Cattaneo Gianotto, Defilippi Francesco, Finollo Giacomo, Gambaro Pietro, Mameli Giorgio, Balbi Giuseppe Notaro, Elena Dentonico Sindaco, Erminio Marcello, Parodi Cesare Ingegnere, Grendy Carlo, Pareto Lorenzo, Viani Francesco, Agno Emanuele Avv., Beretta Pietro Medico, Cevasco Gio. Batta, Durante Natale, Dealbertis Angelo e Celle Barlolomeo (nuovi eletti), Tagliaferro Domenico Medico, Cataldi Giuseppe, Costa Ettore, Crocco Antonio Avv., Marchese Marassi Giuseppe, Ramorino Emanuele Medico, Ansaldo Giuseppe, Castagnola Stefano, Centurini Luigi, Costa Angelo, Garassino Felice, Morro Giuseppe, Cattaneo Gio. Batta, Ricci Vincenzo. — *Assenti*, Marchese Durazzo Giacomo Filippo, Elena Pietro, Bolla Giuliano, Castiglione Giacomo, Novara Avv., Marchese Brignoles Sales, Marchese Luigi Gropallo, Marchese Durazzo Giuseppe, Marchese Durazzo Cesare, Federici Nicolò Avv., Gavotti Nicolò, Leonino David, Marchese Ignazio Pallavicini, Fabio Accame Avv., Ardoino Nicolò, Marchese Balbi Sena-rega Francesco, Caveri Antonio Avv., Marchese Stefano Centurione, Erba Carlo, Torre Pietro Avv., Marchese Demarini G. B., Marchese Doria Giorgio, Marchese Doria Lamba Leone, Olivari Giuseppe, Polleri Vincenzo, Rosazza Vitale, Marchese

Sauli Francesco, Marchese Serra Orso, Marchese Spinola Gio. Batta, Bixio Cesare Leopoldo Avv., Cabella Cesare Avv., Colla Giovanni Cav., Marchese Monticelli Pietro, Marchese Spinola Tomaso, Farina Paolo, Grillo Stefano, Parodi Adolfo, Marchese Sauli Nicolò, Marchese Pallavicini Lodovico. — *Incerti* Mongiardino Antonio, Doria Pamphyli Marchese, Raffaele Rubattino.

NB. Alcuni degli assenti furono presenti nel maggiore infuriare del morbo e viceversa.

Cholera fuori di Genova. — Il cholera è scoppiato a Messina in modo micidialissimo. Si parla di circa 400 casi per giorno. Anche a Milano si contano molti casi. — Continua ad essere in declinazione nelle campagne del Bisagno e della Polcevera e nelle due Riviere.

I nostri processi. — Preghiamo il Fisco a sollecitare la spedizione dei nostri processi per due buone ragioni. La prima: perchè avremmo a servire di quei 300 franchi, che abbiamo dovuto depositare a titolo di cauzione, e che non danno alcun frutto; la seconda: perchè, in grazia del mandato di cattura, il nostro Gerente è costretto a vivere alla macchia, e non gli rincrescerebbe di poter uscire da questo stato anormale.

Al Municipio. — Dal *Trippaio* nei macelli di Soziglia detto il *Momo* continua il fetore per cui abbiamo già avvertito il Municipio. Lo stesso è del vuoto dietro alla suddetta bottega. Signori cantonieri a che giuoco giuochiamo? — Sotto l'archivolto rimpetto alla porta della caserma dei bersaglieri a S. Ambrogio, non si versa mai in quel fetido vicolo una goccia di cloruro di calce per distruggere il tanfo che ne esala. Desideriamo che ciò non accada più in avvenire.

Avvelenamento per mezzo dell'oppio. — Veniamo informati che si sta procedendo per ordine dell'autorità giudiziaria per la morte di un fabbro-ferraio nel sestiere di Prè, il quale, assalito dal colera, dovette soccombere per le ripetute dosi d'oppio che gli furono propinate da persone estranee all'arte salutare. Fu già operata l'autopsia del cadavere e riconosciute essere la morte stata cagionata da avvelenamento per mezzo dell'oppio.

Il Dottor Bo e le teorie anticontagioniste. — Nello scorso Numero abbiamo indirizzato al Dottor Bo alcune interpellanze sul sistema anticontagionista (relativamente al colera) e sulle notizie sanitarie estere ch'egli trasmette al giornale ufficiale. Lo stesso Dottore ci fa sapere che volentieri risponderebbe alle nostre interpellanze, se ciò non esigesse un troppo lungo ragionamento che sarebbe inconciliabile colla ristrettezza delle nostre colonne.

C'informa però ch'egli sta appunto per dare l'ultima mano ad uno scritto su tale materia, che vedrà fra breve la luce, e che e'indirizzerà onde possiamo vedervi le sue risposte alle nostre interpellanze. Noi attendiamo con impazienza la pubblicazione di quello scritto per informarne a nostra volta il pubblico e poter così formare un giusto criterio nella gran discussione che sta per aprirsi fra medici; contagionisti ed incontagionisti.

Notizie di Spagna. — In Spagna regna il più gran malumore per la fuga della regina madre. A Madrid il popolo aveva cominciato a costruire le barricate, ma furono distrutte dalla Guardia Nazionale e furono fatti molti arresti fra i più ardenti patrioti. L'esasperazione contro Espartero è al colmo. — Pare che la Spagna sia destinata a ripetere la storia della Francia repubblicana nel Giugno del 1848, quando i repubblicani massacrarono i repubblicani nell'interesse della reazione.

A Barcellona infuria il colera. In tutta la Spagna regna una grande agitazione.

Sequestro del Mameli. — Il nostro buon confratello il Mameli fu nuovamente sequestrato dal Fisco. In mezzo alla disgrazia però ci congratuliamo con lui, poichè il Fisco di Torino non ha ancora applicato a lui la massima dell'arresto preventivo adottata per noi dal Fisco di Genova.

Gli inservienti dell'Ospedale del Seminario. — Gli inservienti dell'Ospedale del Seminario si dolgono che il Municipio abbia dato loro lire 2 di Genova per giorno a titolo di vitto, mentre negli altri ospedali avevano franchi 2. Perchè quei 40 centesimi di meno? — Si dice pure che in quell'ospedale fossero dati ai colerosi gli avanzi della mensa degli impiegati, cioè rimasugli di pane e micchetta in zuppa. Possibile?

NOTIZIE D'ORIENTE

È partita la spedizione per la Crimea.

BOLLETTINO UFFICIALE SANITARIO

della Provincia di Savona.

A Savona dal 1 al 5 Settembre accaddero casi 8 decessi 9. — Celle casi 0 decessi 1. — Cogoletto casi 1 decessi 0. — Ellera casi 3 decessi 1. — Sassello casi 17 decessi 5. — Stella casi 7 decessi 2. — Altare casi 1 decessi 1. — Carcare casi 1 decessi 1. — Spotorno casi 0 decessi 1. — Totale dei casi n. 38 decessi 21. — Nei giorni precedenti casi n. 762 decessi 570. — Totale generale dei casi n. 800 decessi 591.

BOLLETTINO UFFICIALE SANITARIO

Dei casi di cholera, verificatisi nella Provincia d'Oneglia dall'invasione fino al mezzogiorno, 5 Settembre.

	Casi	Decessi
Oneglia Città.	422	192
Oneglia Penitenziario.	101	48
Provincia.	1773	806
TOTALE	2296	1046

Con decreto del 2 corr., l'Intendente della Divisione di Nizza ha destituito i due Vice-Sindaci di Diano Marina, Signori Gramondo Antonio e Calsamiglia Raffaele, per avere disertato il loro posto al primo apparire del cholera in quella Città. (Società)

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE DELLA PROVINCIA DI NOVI

A Novi dal giorno dell'invasione al mezzo giorno del 6 Settembre accaddero casi 115, decessi 63, a Grondona 20, 9, a Capriaia 53, 22, a Basaluzzo 15, 10, a Francavilla 11, 4, Pasturana 12, 7, Mornese 51, 20, Silvano 71, 56, a Gavi 287, 155, a Carrosio 58, 24, a Fiacone 19, 11, a Parodi 160, 76, a Voltaggio 161, 68, Rocchetta 43, 27 a Albera 2, 2, a Cantalupo, 50, 17, a Serravalle 45, 29, a Arquata 164, 71, a Borghetto 56, 25, a Torre de' Rati 45, 25, a Castel de' Rati 19, 5, a Tassarolo 18, 7, a Montaldeo 1, 1, a Castelletto 1, 1, a Lerma 2, 2, — Totale casi, 1593, decessi 698.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	24	18

Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	6	7
Ospedali municipali.	2	1
Ospedale di Pammatone	4	3
Ospedale Militare	0	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	0	0
Totale	12	11

NB. Fra i decessi 8 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	4864	2548
Totale dell'invasione	4876	2559

Nel prossimo Numero continueranno gli *Esercizi spirituali* ad uso del Clero, colla 5.^a Conferenza. L'argomento sarà: I MONASTERI.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.